Anno XLI. Lunedì-Martedì 9 10 Luglio 1888 N. 158

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

## PER L'AGRICOLTURA

Che le leggi votate dal Parlamento siano perfette non si può pretendere, ma troppo spesso accade che si facciano leggi a furia, senza la necessaria ponderazione e quindi bisogna poi correggerle, quindi altre leggi, che non di rado emendano da una parte e peggiorano dall'altra; così avviene che si ingrossano i volumi delle leggi e si crea una babilonia nella quale nessuno sa più orientarsi.

Di questo non è persuaso l'on. Crispi, benchè egli abbia già esperimentato l'effetto del proporre e far votare a furia i disegni da lui proposti e in pratica apparsi senza capo nè coda e vuol far adottare a tamburo battente nientemeno che una legge per la quale, se mal preparata, n'andranno in disordine le amministrazioni di tutte le provincie e degli ottomila comuni.

La legge attuale non è buona, è piena di difetti; ma le leggi sono come le scarpe, invecchiando, i difetti fanno minor male, mentre nelle nuove tutto stride; Crispi però persuaso della sua infallibilità non ha scrupoli.

Queste considerazioni ci ispira, la bella relazione dell'on. Salandra per modificazioni alla legge sull'ordinamento del Credito Agrario.

Quasi due anni fa la Camera approvava la legge sull'ordinamento del Credito Agrario e si ommisero anche quei ritocchi, che pure si riconoscevano opportuni per non ritardare d'un giorno solo l'approvazione della legge da cui si speravano così prossimi e grandi vantaggi per l'agricoltura nazionale.

Tutta quella furia a cosa ha approdato? Lo dice il relatore: « L'opera di dare un perfetto e pratico assetto formale ai nuovi istituti giuridici ed economici creati con quella legge s'è dimostrata alla prova più ardua di quella che non fosse prevista durante la sua elaborazione. »

E si noti che la pratica non è stata già l'esperimento della legge, ma solo uno studio più accurato fattone per stillare i regolamenti che ne doveano disciplinare l'esecuzione.

Ed ora per poter applicare la legge votata due anni fa, è stato necessario presentarne un'altra, che la correggesse. Ed è questa su cui riferisce l'on. Salandra, e che consta di cinque articoli. Le modificazioni, diligentemente illustrate dall'on. relatore, ci paion buone. Per esse si ammettono le cartelle agrarie a scadenza fissa, si larghegg a nella facoltà della rappresentanza agli Istituti che eserciteranno il credito Agrario, si rivolgono a beneficio delle cartelle agrarie i fondi disponibili della Cassa Depositi e Prestiti e si dà facoltà agli istituti di fare i prestiti in cartelle.

Auguriamo che la voce del relatore trovi eco nella Camera al di sopra dei battibecchi, delle gare, delle passioni di parte e che deputati e governo si ispirino alle necessità urgenti della nazione che non chiede agitazioni, che non sa nè di Crispi, nè di Nicotera, d'altri cui importa sovra ogni cosa la giustizia in primo luogo, in secondo luogo la buona e sana amministrazione.

## LA RIUNIONE DEL CENTRO E DELLA DESTRA
### per la legge comunale e provinciale

Roma 8.

Stasera nella sala Rossa ha avuto luogo l'annunciatavi riunione dei deputati del centro e della destra, per intendersi sulla condotta da tenere nella discussione della legge comunale e provinciale. Erano presenti quarantotto deputati circa, e presiedette, per ragione di anzianità, l'on. Chiaves. Ho veduto uscire, tra gli altri, gli onorevoli Bianchi, Colombo, Gallotti, Righi, Giusso, Pullè, Miniscalchi, Prinetti, Zucconi, Mariotti Ruggero, Sonnino, e altri.

Erano in presenza due ordini del giorno: uno dell'on. Chiaves, assai liberale, circa l'elettorato, ma richiedendo varie modificazioni e il conseguente rinvio della legge alla commissione perchè volesse introdurle: l'altro dell'on. Chimirri pel suffragio ristretto, sulla base dell'ultima legge Depretis.

Prevalsero opinioni conciliative, e quindi non fu accolto il concetto del rinvio alla commissione, patrocinato dal Chiaves.

Alla discussione presero parte molti degli intervenuti, tra i quali gli on. Colombo, Torraca, Chimirri, Prinetti, Mariotti Ruggiero, Curioni, Zucconi, Pullè, ecc.

Prevalse come concetto fondamentale quello di tener distinto assolutamente l'elettorato amministrativo dal politico, alcuni proponendo addirittura il suffragio universale come correttivo, altri mantenendosi nell'ordine d'idee svolto dal Chimirri.

Stabilito questo punto fondamentale della distinzione del suffragio, si diè l'incarico ad un comitato presieduto dal Chiaves, di fare delle proposte da ventilarsi in una prossima riunione, che probabilmente si terrà lunedì sera.

Tali proposte, delle quali sarà reso edotto l'on. Crispi, verranno concretate in un ordine del giorno, che verrà contrapposto a quello di Marcora, il quale dice così: « La Camera, riconoscendo che la legge in esame soddisfa alle più urgenti necessità politiche e amministrative e agevola la successiva attuazione di una più radicale riforma negli ordinamenti dello Stato, della provincia e del comune, per quanto riflette le circoscrizioni della finanza, della scuola, della beneficenza, della igiene, passa alla discussione degli articoli. »

Gl'intervenuti si lasciarono dopo una chiara e utile discussione, dove si trovarono tutti d'accordo, e dove, sopra tutto, apparve luminoso il desiderio in tutti di finirla con questo spettacolo desolante di servilità e d'impotenza.

Ecco i nomi dei presenti:

Chiaves, Tegas, Fornaciari, Barazzuoli, Torrigiani, De Blasio Vincenzo, Palberti, Peirot, Giovannini, Arnaboldi, Lucchini Giovanni, Curioni, De Mari, Zucconi, Quattrocchi, Auriti, Speroni, Tenani, Chimirri, Tubi, Menotti, Mattei, Miniscalchi, Righi, Pullè, Colombo, Suardo, Sanvitale, Ricci, Cavalieri, Forcella, Bianchi, Giusso, Vigoni, Pelagatti, Prinetti, Briganti-Bellini, Bonasi, Di Broglia, Torraca, Vaccai, Tubi, Forcella, Papadopoli, Mariotti, Cambray-Digny ed altri che ci sfuggono, senza contare le adesioni.

## PER L'INCIDENTE DI MODANE

Il *Diritto* dice che il Governo francese comunicò all'Italia i risultati della sua inchiesta circa il noto incidente di Modane.

L'inchiesta francese conclude dando torto all'agente doganale francese, il quale verrebbe perciò rigorosamente punito.

## GUGLIELMO II A MONZA

Nuovi telegrammi da Berlino danno la notizia che l'imperatore Guglielmo eviterà di recarsi a Vienna e a Pietroburgo per non essere obbligato poi a recarsi a Roma, avendo invece intenzione di incontrarsi con Re Umberto a Monza.

### Il principe di Napoli a Londra

L'*Esercito* scrive:

« Alcuni giornali, inesattamente informati, rimandano la partenza del principe di Napoli per l'Inghilterra, al prossimo ottobre.

Confermiamo la notizia già data in proposito, essere la partenza del principe per Londra imminente. »

## Telegrammi Stefani

### Guglielmo a Pietroburgo

*Berlino* 7 — Assicurasi che l'imperatore partirà la sera del 13 corrente per Kiel, vi resterà un giorno, arriverà a Pietroburgo la sera del 18. L'imperatore viaggerà per mare, accompagnato solamente da Herbert Bismarck, dal generale Whitlich, da due aiutanti di campo e dal generale russo Kutusoff. Il resto del seguito raggiungerà l'imperatore a Pietroburgo partendo il 17 corrente per la via di terra.

### Italia e Ungheria

*Budapest* 7. — Il *Nemzet* saluta le decorazioni conferite dall'imperatore agli uomini di stato italiani come la prova che le relazioni intime fra l'Italia e l'Austria Ungheria si raffermano sempre più.

Il giornale soggiunge: sopratutto noi ungheresi abbiamo coscienza quale alleato prezioso troviamo nell'Italia unita, che come noi iscrisse sulla bandiera: *indipendenza dei popoli*.

Le relazioni intime crearono interessi comuni politici e economici e la mutua simpatia li fortificano.

### Il manifesto del conte di Parigi

*Parigi* 7. — I giornali conservatori protestano contro il sequestro di una lettera del conte di Parigi dicendolo illegale.

I giornali repubblicani qualificano la lettera sediziosa e ridicola, ma parecchi biasimano il sequestro come misura inabile ed inutile.

*Parigi* 7. — Parecchi membri della destra assicurano conversando nei corridori della Camera che Dufeuille e Dupont presso i quali furono sequestrate le copie della lettera del conte di Parigi sono intenzionati a citare in tribunale il ministro dell'interno e il prefetto di polizia.

### Il Re

*Roma* 8. — Il Re è arrivato alle ore 9,40. Fu ossequiato alla stazione dai ministri e dalle autorità.

### Conati rivoluzionari

*Londra* 7. — Nella riunione ebdomadaria di sabato a Trafalgarsquare i deputati radicali ed i capi socialisti tentarono di fare votare la rivoluzione.

La polizia operò parecchi arresti.

### Canale di Suez

*Londra* 8. — L'Italia e l'Austria hanno aderito alla Convenzione della neutralizzazione del Canale Suez.

### L'affare di Modane

*Parigi* 8. Il governo francese pur dichiarando a Menabrea che l'incidente di Modane è senza importanza, gli espresse il vivo rincrescimento e gli promise di richiamare il capo doganale di Modane e l'impiegato colpevole.

### Disastro di mare

*Tunisi* 8 — Nel disastro della *Carlo Quinto* oltre il comandante Lenerne, un passeggiero europeo, due marinai e due soldati indigeni rimasero annegati.

La *Ville de Brest* riportò avarie. Trovasi ora ancora a Mehdia.

### Navigazione

*Montevideo* 7. — Proveniente da Genova e Rio Janeiro arrivò il vapore *Stamboul* della Compagnia Fraissinet.

Tutti bene.

*Santos* 7. — È arrivato il *Napoli* della Navigazione Generale Italiana.

### La squadra spagnuola

*Madrid* 7. — La squadra spagnuola composta della *Numancia*, *Castilla* e *Luzon* partirà in questi giorni per recarsi a Palermo e a Messina.

Poscia visiterà Brindisi, Sangiorgio, Pola, Trieste, Venezia, Ancona, Corfù, Malta, Cagliari e ritornerà a Cartagena.

### Il meeting di ieri

*Marsiglia* 8. — Il *meeting* nazionale per protestare contro la mano d'opera degli stranieri non ha potuto aver luogo in seguito a scene tumultuose scoppiate per la formazione della presidenza.

Gli assistenti, circa un migliaio erano divisi in due campi, i nazionalisti ed i socialisti.

Le risse scoppiarono in tutte le parti nella sala specialmente verso il banco presidenziale ove il disordine era grandissimo. Le sedie, gli sgabelli, i candelabri volavano da tutte le parti. Parecchi rimassero feriti.

La polizia dovette far sgombrare la sala.

I deputati Laur e Saintmartin che assistevano alla riunione si ritirano appena videro incominciare il tumulto.

## Parlamento Nazionale

Seduta delli 7 Luglio

### CAMERA

Presidenza Biancheri.

Si apre la seduta alle ore 2.10.

### Legge comunale

*Chiaves* chiede l'urgenza per una petizione della Giunta municipale di Torino che fa voti perchè dalla legge comunale e provinciale ora in discussione siano stralciate le proposte dei rattizzi delle spese di provincia a carico dei comuni, e rinviata al progetto della legge sul completo riordinamento dei tributi locali.

*Torraca* accenna alla grave importanza della legge.

Si impensierisce del cattivo sistema di far prevalere la politica nelle amministrazioni locali, onde non può approvare l'unificazione dei due suffragi elettorali.

Vuole, perchè giusta, l'estensione del voto; non combatte l'intervento dei maggiori censiti nei Consigli comunali, ma propugna la libertà e l'indipendenza del voto e la rappresentanza della minoranza.

Vuole assicurare la responsabilità civile degli amministratori e afferma che il solo modo di assicurare tale responsabilità è quello stabilito nelle leggi inglesi per le quali non è eleggibile chi non abbia una determinata rendita. E in mancanza di queste garanzie, si è costretti a ricorrere al sistema francese dei contrapesi, e men-

tre allargasi il corpo elettorale ed alcune attribuzioni dei Consigli comunali, si è costretti a rafforzare d'altra parte l'ingerenza del Governo.

Confida quindi che lo stesso Crispi accetterà tutte quelle proposte che possono servire a migliorare il progetto di legge.

*Tittoni* non può accettare i criteri determinanti l'allargamento del suffragio; ritenendo base razionale dell'elettorato amministrativo soltanto la contribuenza e nel caso non considererebbe prova di capacità quella ammessa dalla legge elettorale.

È favorevole al sindaco elettivo per tutti i comuni; è anche favorevole al Consiglio raddoppiato; ed è contrario alla votazione con scheda stampata come proponeva Sonnino.

Propugna la rappresentanza delle minoranze.

Conclude invocando la riforma delle circoscrizioni e il rinvio della quistione dei ratizzi a quando discuterassi la legge sul riordinamento dei tributi locali.

*Marcora* in nome dei suoi amici della estrema sinistra dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera riconoscendo che la legge in esame soddisfa alle più urgenti necessità politiche e amministrative, e agevola la successiva attuazione di una più radicale riforma negli ordinamenti dello stato, della provincia e del comune per quanto riguarda le circoscrizioni, la finanza, la scuola, la beneficenza e l'igiene passa alla discussione degli articoli. »

Dichiara che l'estrema sinistra non ha soverchi entusiasmi per una o l'altra parte della legge nè ha ragione di credersene interamente soddisfatta, ma l'accetta pel complesso delle disposizioni che racchiude, perchè regna un reale progresso sulla vigente legislazione e l'accetta infine come acconto di maggiori e più radicali provvedimenti, necessari perchè urge togliere l'oligarchia nei comuni e nelle provincie, il soverchio accentramento nello stato; l'anarchia nella scuola e la sfiducia nel popolo.

Augura a Crispi di perseverare nella via delle ardite riforme.

Non approva la composizione della giunta amministrativa, ma formata con prevalenza di elementi elettivi, crede varrebbe ad ovviare a molti inconvenienti.

Combatte la proposta del consiglio raddoppiato.

Riconosce che la questione dei ratizzi non è bene studiata, quindi sarebbe lieto fosse differita.

*Prinetti* non vede come si possa provvedere alle tristi condizioni dei comuni col progetto proposto.

Approva che il sindaco elettivo non sia stato esteso ai piccoli comuni, trova molto da osservare sulla giunta amministrativa e crede che la tutela dei comuni debba essere sempre affidata ad elementi elettivi e non già a burocratici.

Critica le disposizioni relative ai ratizzi. Combatte l'art. 95.

Chiama questa una legge politica; vuole l'allargamento del voto ma razionale, equo e rispondente agli interessi di tutti.

Chiede che Crispi voglia dichiarare quale ordine di idee intenda di seguire. Non crede che la vita parlamentare possa avere un indirizzo fecondo se non cessa il presente stato di cose per il quale non si sa chi siano gli amici e quali gli avversari del Ministero.

*Borgatta* voterà la legge perchè la desidera e plaude a Crispi che volle fosse discussa sollecitamente.

Approva l'allargamento del voto; il sindaco elettivo che vorrebbe esteso anche ai piccoli comuni; non conviene con Marcora circa l'astensione del voto alle donne, vorrebbe la Giunta amministrativa presieduta dal prefetto e con maggioranza elettiva.

Seguito a Lunedì.

Levasi la seduta alle ore 7.

# DA BOLOGNA

5 Luglio.

(L. C.) Completiamo la rivista degli oggetti e documenti raccolti nella sala ferrarese del tempio del Risorgimento. È nella parte non ancora visitata che si trovano le memorie dei fatti più salienti o relativi alle persone più note che dalla nostra Ferrara hanno collaborato all'opera insigne nelle assemblee nei campi di battaglia o cospirando pel nobile ideale fino a subire eroicamente il carcere e la morte.

Appena entrati e vòlti a sinistra scorgiamo in un quadretto la nomina di Giuseppe Mazzini a rappresentante del popolo nel parlamento repubblicano, per elezione fattane il 28 Febbraio 1849. Della Commissione elettorale era presidente l'avv. Francesco Pasolini; il dott. Vito Boari ne era segretario. È noto come essendo stato eletto anche a Roma, Mazzini optò per quest'ultimo collegio.

Tosto dopo vediamo una serie interessante di ritratti; v'ha quello di G. B. Canonici martire condannato nel 1821 alle dure prigioni dello Spielberg; quello del ferrarese generale Francesco Neri; altro di Gaetano Recchi ministro dell'interno del governo pontificio nel 1848, quando una fatale utopia faceva ritenere possibile l'amor di patria nel seno d'un pontefice. L'avv. Carlo Mayr preside della provincia nel 1849, il conte Gherardo Prosperi colonnello della guardia nazionale, Salvatore Hanau deputato per Ferrara alla Costituente Romana e quindi esule a Genova, sono tutti rappresentati in effigie nella interessante raccolta di cui fa parte pure — e non sappiamo con quale criterio introdottovi — un ritratto del 1853 del feld maresciallo Radetzky.

Una litografia non recente ci presenta le figure di quegli animosi che spontanei costituironsi ostaggi al nemico il 19 febbraio 1849 per risparmiare alla città maggiori persecuzioni e forse terribili scene. Una lapide di fianco al Duomo ne consacra i nomi, ma in questa pagina essi non devono omettersi; sono: Girolamo Canonici — Massimiliano Strozzi — Colonnello Ippolito Guidetti — avv. Giuseppe Agnelli — Giuseppe Cadolini — Dottor Anton Francesco Trotti.

Sotto è una vetrina dove stanno raccolti in gran copia, stampe, memorie scritte e documenti; il già più volte nominato a cagion d'onore A. F. Trotti ha scritto nel 1884 dei cenni storici dedicati all'onor. deputazione provinciale e da questa sono esposti; il comune di Argenta presenta documenti accompagnati da accurate illustrazioni storiche; altri documenti sono offerti alla storia dal Municipio di Bondeno, da Gaetano Lodi, dal dott. Bottoni, dal prof. Jarè e una preziosa raccolta di stampe politiche del 1846 47 48 è mandata dalla famiglia Leati.

Il Comune di Argenta espone un'elenco dei volontari accorsi a liberare e ad unificare la patria — Agli angoli della sala — degna decorazione e illustrazione di tante lotte e di tanti eroismi — sono due trofei. Uno è formato con armi, coccarde, chepì, giberne dei combattenti ferraresi all'assedio di Ancona nel 1849; ne fa parte una bandiera regalata dai toscani ai ferraresi nel Decembre 1847; sovratutto domina e ferma l'attenzione, bandiera onoratissima, tutta fatta a brandelli; è quella che guidava alla pugna la compagnia universitaria, 1ª del Battaglione dei bersaglieri del Po, compagnia capitanata da Tommaso Roveroni.

L'altro trofeo è pure formato dalle armi di volontari; vi sono divise, tuniche, cappelli appartenenti ai bersaglieri del Po organizzati e comandati dal conte Tancredi Mosti; sono qui radunati i ricordi di quei ferraresi che a Cornuda il 9 Maggio e a Vicenza il 24 Maggio e il 10 Giugno 1848 non cessarono dalla pugna se non lasciando sul campo 3 morti e ben 11 feriti. Di questo nucleo di prodi ancor molti son vivi e i più fra essi non desistettero poi dalla lotta coll'imperversare della sciagura. Se questa breve rassegna avesse intento di *reclame* dovremmo trascrivere una lunga lista di valorosi che avrebbero cagione di compiacimento e di giusto orgoglio nel vedersi segnalati alla riconoscenza del popolo; essi trarranno però, anche se molto avanti cogli anni, a questa mostra che ha per loro più speciali attrattive e rivedendo, qui esposta dal marchese Alfonso Costabili, la bandiera che li ha guidati nel glorioso cammino, avranno il più puro dei compensi, la più onesta soddisfazione, quella di non aver operato indarno, di non averla invano difesa.

Convien procedere a sommaria enumerazione di altri oggetti e di altri ricordi, perchè lo spazio è breve e troppo invece ne vorrebbe la ricordanza dei fatti gloriosi e degli uomini che vi parteciparono. Vediamo un ritratto del marchese Giovanni Costabili che fu colonnello della guardia civica, altri di Francesco Mayr e di Carlo Bagni volontario in tutti i moti che dal 31 in poi ebbero a scopo l'indipendenza della patria. — Vicino è un permesso rilasciato alla contessa Bonacossi per andare a prendersi in Cittadella il marito fino allora detenuto; è in tedesco e di pugno del generale Di Boohn comandante della fortezza.

V'ha l'elenco, lunghissimo, degli arrestati e condannati per cause politiche nel 1852; fra questi figurano cinque inservienti della casa Mosti, sono riprodotte le epigrafi che nella facciata del palazzo della Ragione e in quella del palazzo comunale ricordano alle nuove generazioni gli eroismi dei tempi più belli. — Due fotografie rappresentano la colonna innalzata sul campo ove i tre più noti martiri ferraresi furono trucidati, e il monumento eretto nella certosa a ricordo dei garibaldini.

Un'epigrafe giustamente violenta accompagna l'effigie del conte Filippo Folicaldi, di quel delegato apostolico che in Ferrara dal 1849 al 1856 si adoperò a lasciare di sè la più esecrata memoria; le parole sono dettate da Gaetano Ungarelli uno dei più valorosi e quindi dei più perseguitati rivoluzionari. Gaetano Ungarelli fornì al concittadino prof. Dino Pesci, che ei pure seriamente compromesso nei moti politici, i più interessanti documenti della raccolta; sono numerosi, amorosamente e intelligentemente ordinati; ci raccontano la storia di Succi, di Malaguti e di Parmeggiani, la fermezza del loro carattere davanti all'estremo supplizio, la trascuranza di sè stessi, l'aspirazione al bene della patria unica loro preoccupazione nel più terribile momento. Il prof. Pesci ha raccolto lui solo tutto quanto più strettamente riguardava gli amici perduti, i compagni nelle cospirazioni.

Nell'opera sua, poi, si vede l'affetto intenso che ei porta tuttavia ai defunti e ne risultò così completa la mostra che si può bene asserire non esservene una moralmente più preziosa.

Una riproduzione della tipografia Minelli di Rovigo ci presenta la sentenza pubblicata il 16 Marzo 1853 pei tipi di Domenico Taddei ed eseguita il mattino dello stesso giorno; l'originale gelosamente custodito in una cartella fu strappato dai muri pochi momenti dopo che era stato affisso. — Non è superfluo ricordare, sebbene a tutti i vostri lettori sia noto, come la condanna di morte si estendeva oltrechè ai ricordati martiri anche al De Lucca, al Mazza, all'Ungarelli precitato, al Barlaam, nonchè ai tuttora viventi onorati concittadini Andrea Bononi e Giovanni Pareschi, i quali già avevan preso parte alle lotte sui campi di battaglia, poi cogli altri si adoperavano a diffondere nel popolo e nella scolaresca l'idea luminosa del riscatto, a preparare l'ambiente e i mezzi. Solo considerazioni di età giovanile e di condizione sociale, valsero a commutare la loro pena in quella del resto non meno terribile del carcere duro per 8 a 12 anni aggravato dai ferri pesanti. Una lettera di Ungarelli diretta al Pesci nel mattino stesso e pochi istanti dopo l'esecuzione della sentenza, fa rivivere davanti alla nostra mente colla più grande efficacia lo strazio di quel momento, l'angoscia della separazione dai compagni di sventura e di fede; v'ha anche una fotografia di non so quale bozzetto rappresentante la scena terribile, ma l'effetto della lettera di Ungarelli è veramente insuperabile.

Della notata ma non mai abbastanza elogiata raccolta del Pesci fanno parte altre lettere dell'Ungarelli ordinate dal fratel suo — ve n'ha una scritta sulla tela, altra mediante succo di limone; vi sono lettere del dott. Malagutti (uno dei martiri) dalle quali emerge la storia delle cospirazioni e del processo; del Malagutti stesso vi sono poche righe scritte avanti di partire dal carcere per incontrare l'eterno riposo. — Sempre nella stessa collezione vediamo fra le lettere di altri detenuti una di Achille Sega che aveva già combattuto anche lui con Garibaldi alla difesa di Roma e vi aveva riportata gloriosa ferita. — Ungarelli descrive in una lettera le torture usate nel processo del 1853 per strappare agli imputati confessioni aggravanti o per estendere l'azione tirannica coinvolgendo nuovi cittadini.

Mancano parecchi dei documenti che la cura amorosa del dott. Pesci aveva saputo raccogliere, nè dei meno importanti; erano minute, scritte di pugno dell'Ungarelli, per istanze dirette dai prigionieri agli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, a Lord Russel e al console piemontese in Roma. — Questi ricordi nonchè talune lettere di Mazzini, di Garibaldi, di Quadrio, del general Calandrelli e di altri uomini illustri andarono perduti alla Esposizione fattane in Torino nel 1884 e tale circostanza spiacevolissima potrebbe però riescire di utile effetto se ne venisse stimolo al dott. Pesci, che tanto amore porta alla patria e alla gioventù che ne vuol conoscere la storia, per legare la sua preziosa raccolta a una qualsiasi delle nostre scuole cittadine, all'Università p. e. che ne acquisterebbe pregio grandissimo.

Non è finita la serie delle cose interessantissime che i ferraresi mandarono alla mostra; ve n'è una vetrina ancora e dessa contiene stampe d'indole patriottica, scritti di Mazzini, lettere di La Farina il credo politico e le istruzioni segrete della Società Nazionale, un passaporto di Ungarelli che da Ferrara veniva a Bologna e dal quale risultano gli infiniti vincoli che erano posti in tempi non remoti allo svolgersi dell'operosità individuale.

Nella stessa vetrina sono parecchie lettere del famigerato Folicaldi e vanno citate come curiosità storica; vi si scorge quante preoccupazioni e quanta opera doveva costare il mantenimento di un potere tirannico! il delegato apostolico, quanto dire il Prefetto, dirigeva lettere e cioè ralettere al Preside della Commissione Municipale perchè istigasse gli impiegati a togliersi baffi e barba « triste memorie dei tempi che non dovevano più ritornare! »

In complesso parmi innegabile che la storia del Risorgimento ha in Ferrara numerosi e intelligenti cultori; ne sia ad essi fatto il meritato elogio; e uno non minore sia rivolto al Comitato per le onoranze ai martiri ferraresi che ha mantenuto vivo, senza sfoggio di processioni ma con perseverante affetto, il culto della loro memoria e ogni anno fa celebrare a proprie spese nel dì anniversario della fucilazione pietoso rito sulle tombe venerate. Il dott. Giuseppe Bisiga e il notajo Ulderico Leziroli fan parte con altri, il cui nome ne sfugge, del Comitato onorevolissimo, il quale non trascurava la lodevole cura nemmeno quando, prima del 1860, la commemorazione, fatta pure segreta e con ogni sorta di astute precauzioni, poteva arrecare e quegli egregi le più disastrose conseguenze.

# I FATTI DEL GIORNO

*Altro grosso fallimento a Livorno.* — Fu dichiarato il fallimento del commerciante Greco Theodorides. Si dice che il passivo sia di quasi un milione.

★

*Scelleraggini inaudite.* — In provincia di Rieti, padre e figlio amoreggiavano, sapendolo, la stessa donna!

Il figlio trascurava la moglie e la batteva appena essa faceva rimostranze sopra la sua scandalosa condotta. Il padre si univa al figlio per batterla.

Un altro giovanotto, pure figlio di tale mostro, si mise a corteggiare la disgraziata cognata che lo respingeva.

L'altrieri trovatala sola cercò farla piegare ai suoi voleri: non riuscendovi le spaccò colla scure la testa poi la buttò sul fuoco. Fattala abbrustolire, la ritirò e la immerse in una caldaia d'acqua bollente quindi corse dal sindaco a dirgli di aver trovata la cognata morta.

Il sindaco e il medico accorsero sul luogo. Nacquero dei sosp[illegible] che il denunciatore ne fosse lo [illegible]assino. Interrogato si tradì e fu ar[illegible]ato. Vennero pure arrestati il padre e [illegible] fratello.

*

*Uno scontro ferroviario.* — Nella stazione di Pisa si scontravano due treni merci uno proveniente da Livorno l' altro da Roma.

L' urto avvenne per un falso scambio: rimasero feriti un macchinista ed un fuochista, e le due macchine subirono danni piuttosto rilevanti.

*

*Una rivolta in carcere a Firenze.* — Cinque detenuti nel carcere giudiziario delle Murate a Firenze si ribellarono ieri contro le guardie carcerarie, protestando contro il vitto cattivo.

Uno dei detenuti certo Passi, armato d' un chiodo ferì gravemente una delle guardie carcerarie.

I cinque rivoltosi furono poscia rinchiusi in cella.

*

*Un' Università che scompare!* — Scrivono da Urbino:

Il Consiglio provinciale si adunerà il 16 corrente in Pesaro per discutere la proposta di sopprimere questa libera Università, essendo il bilancio della provincia gravato di troppe passività. Ma la città di Urbino è disposta a sostenere il diritto che la sua secolare Università sia conservata.

*

*Monache bandite da un ospedale* — Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino che ha per presidente onorario il principe Amedeo e per presidente effettivo il duca di Sartirana, deliberò di licenziare le monache affidando il servizio alle laiche.

Questa deliberazione è tanto più significante in quanto molti patroni e amministratori dell' ospedale sono clericali.

*

*L' arresto di spacciatori di biglietti falsi* — A Modena due giovanotti spacciavano da qualche giorno biglietti falsi. Uno d'essi fu arrestato al caffè Ascari e l'altro al Caffè del teatro municipale dove tentavano di spacciare i biglietti.

I biglietti falsi che essi spacciavano erano da 5, da 10 e da 50 lire: ben[illegible]simo imitati. Quelli da 10 lire appartengono alla serie 271.

In caserma, i due falsificatori, due romagnoli, subirono il primo interrogatorio. Si crede di essere sul punto di ulteriori scoperte.

# CRONACA

**Società tiro a segno** — Nella tornata di ieri al Campo di tiro si presentarono ed eseguirono regolarmente le lezioni 77 soci, il numero poi delle cartucce sparate ammontò ad 865.

**Il benvenuto.** — Sabbato a sera ritornava fra noi il Colonnello Nievo, il quale, come annunziammo, riprende dietro sua richiesta, il comando del 2° Reggimento Artiglieria.

Alla stazione c' erano ad attenderlo, benchè egli non avesse preavvisato l'arrivo, tutti gli ufficiali del Reggimento che si trovano ora a Ferrara e che al loro superiore vollero dare testimonianza di quella affettuosa simpatia che il distinto ufficiale merita e ricambia.

**Comitato pei fanciulli scrofolosi** — Facendo seguito a quanto per cortesia della Direzione della *Gazzetta Ferrarese* fu notificato nel numero precedente, aggiungeremo che jeri 8 corr. al tocco si riuniva questo Comitato per intendere la relazione dell' egregio commissario Dott. G. Poli che passò all'Ospizio di Riccione tutta la giornata del 7. La sua relazione si può riassumere in breve così; 1 che la salute generale dei nostri fanciulli è ottima; 2. che nessun nuovo caso di malattia è avvenuto dopo quelli già denunziati; 3. che i colpiti da morbillo furono veramente tre perchè in due il sospettato esantema non si verificò; e furono appunto i due casi più gravi; 4. che tutti tre i malati di morbillo sono entrati in perfetta convalescenza; 5. che fra tutti gli altri ricoverati, sia nostri, sia appartenenti ad altri Comitati non si è verificato alcun altro caso di morbillo; 6. che gl' infermi non solamente sono separati assolutamente da tutti gli altri, ma vengono trattati con intelligenza ed amore, nelle migliori condizioni igieniche possibili; 7. che lo Stato morale di tutti i bambini è ottimo; 8. che la sola Botti, ancora aggravata, lo è per l'affezione scrofolosa preesistente; 9. che le premure della Direzione dell' Ospizio così pei malati come pei sani sono superiori ad ogni encomio. E il nostro Comitato sente il dovere di attestargliene la maggiore riconoscenza.

La madre della Botti è stata intanto mandata a spese del Comitato a Riccione, per assistere da sè la sua creatura.

Queste notizie confermando ed ampliando quelle rassicuranti date nella nostra precedente comunicazione varranno (speriamo) a tranquillizzare pienamente le famiglie dei fanciulli affidati al Comitato.

Ferrara 9 Luglio

*C. Grillenzoni* - Vice Presidente

**Gl' incerti dell' Avvocatura** — L'amico Prof. Ruffoni ci scrive:

A proposito dell' ultima causa da me difesa davanti alla nostra Corte d' Assise con esito infelice, è stata divulgata la notizia che, inteso il verdetto, l' accusato mi avrebbe fatto un atrocissimo rimprovero. È una menzogna; e se fosse necessario, invocherei la testimonianza onorevole di quei R. Carabinieri che stavano presso l' accusato, e ne hanno raccolto ogni parola ed ogni sospiro molto meglio dei tristi novellieri d' occasione. Rilevo la favola non a mia giustificazione, ma perchè essa è un' offesa ai sentimenti che il mio povero patrocinato ha professati e professa verso di me.

Sarò obbligatissimo alla vostra cortesia se per amore di verità pubblicherete la presente

Ferrara 7 Luglio 1888.

Vostro amico
*G. Ruffoni*

**Orologio solare** — È stata tolta l'impalcatura dalla meridiana delineata e rinnovata nella Piazzetta Municipale da Giovanni Zaffi Gardella. Il lavoro è eseguito con quell' abilità ed accuratezza che tutti riconoscono nel sig. Zaffi in cotal genere di lavori.

**Funebri** — Sull' imbrunire di ieri un decoroso convoglio partiva dall' ospedale per accompagnare al campo santo la salma del povero cocchiere Enrico Guernanti. Il feretro che era posto su di un Carro di seconda classe era fiancheggiato e seguito da gran numero di compagni e di amici con ceri.

Alle spese del funerale ha provveduto con affettuosa liberalità il Cav. Luigi Bozzoli che volle così dare un ultimo attestato di simpatia al suo compianto e fedele Enrico.

**Due braccialetti** jeri rinvenuti sono stati depositati al nostro ufficio, uno dal sig. Giuseppe Tedeschi, l' altro da due giovanetti, studenti ginnasiali, dei quali ci spiace non conoscere il nome.

Avviso a chi li ha perduti.

— L' involto del taglio del panciotto del quale parlammo la settimana scorsa nessuno si è presentato a ritirarlo.

Lo depositiamo perciò all'Ufficio di Polizia Municipale.

**Noterelle di questura.** Ieri sera da questi Agenti di P. S. fu arrestato F. Giovanni di qui perchè in istato d'ebbrezza commetteva disordini.

— Dagli stessi Agenti è stata contestata contravvenzione a Z. Balbina ostessa in Via Porta Romana per essersi permessa di tener festa da ballo a pagamento senza autorizzazione.

— Fuori Porta Mare N. 151 Sabbioni Bruto ha smarrito una giumenta bassa d'anni 8 manto rossiccio del valore di Lire 30.

— In Ro (Copparo) l'arma dei Reali Carabinieri operò il fermo di R. Carolina per furto di frumento in danno del possidente Benetti Paolo.

— In Bondeno ignoti penetrati nell'abitazione incustudita di Benfenati Riccardo rubavano una pezza di tela ed una tovaglia.

— Sulle mura di Porta Reno furono sorpresi a rubare dell' erba in danno dell' imprenditore Carnevali Costantino li minorenni P. Francesco e A. Ercole di qui.

— Fu accompagnato all' Ospedale per esservi curato Andrielli Antonio muratore di qui feritosi alla testa in seguito a caduta.

— Sabbato mattina il sig. Malaguti Achille segretario della Stazione ferroviaria, recandosi dal Caffè della Stazione stessa all' ufficio delle merci a piccola velocità smarrì L. 300 in tre biglietti da L. 100 ciascuno.

**In Piazza del Travaglio** — I padiglioni del sig. Conderat colle esperienze fisiche della *metempsicosi*, e i saggi della filatura del vetro sono sempre assai visitati.

Lì presso sono sorti un bersaglio Flobert, un dinamometro a mazza, ed un *concerto delle nazioni*, che speriamo non dia mai neanche una lontana idea dell' accordo diplomatico europeo.

Una mastadontica giostra a tre piani con cavalli al naturale è poi l' ammirazione costante del buon pubblico.

Chi vuol vedere della folla e sentire del frastuono può recarsi su detta piazza. È uno spettacolo curioso ed attraente.

Entrando quà e là c' è anche da divertirsi a buon mercato.

Se qualche guardia poi vorrà fare una passeggiatina in quei paraggi non sarà male. Potrà anche evitare qualche escandescenza, simile a quella di cui ci parla oggi la lettera di un *assiduo*, e che sarebbe avvenuta jeri da parte di una donna addetta alla giostra che selvaggiamente inveiva contro un ragazzo di condizione civile mentre la giostra era in movimento.

**Teatro Tosi-Borghi** — Anche iersera un bel teatro. Il pubblico è accorso numeroso festeggiando assai gli artisti e in ispecie la intelligente prima donna signora Matucina.

Questa sera riposo.

Domani sera la beneficiata del Belusi.

**Teatro dello Châlet** — Dopo tanti contrattempi meteorici finalmente la *Mascotte* ha vista la luce jersera. C'era folla.

Si replica stasera alle nove.

Auguri di sereno perfetto.

## OSSERVATORIO METEORICO DI FERRARA

*Giorno 7 Luglio*

Altezza barometro a 0° media mm. 758,4
« e al mare « 760,4
Temperatura minima 19° 7 3 ant.
« massima 28° 0 « 11 ant
« media 19° 5
Umidità relativa media 61.
Nebulosità media 9[10 quasi nuvolo:
Vento: vario.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 8 luglio mm. 8.45
Pioggia dalle 4 1[2 alle 5 1[2 pom. e dalle 8 alle 8 1[4 pom.

*Giorno 8 Luglio*

Altezza barometro a 0° media mm. 756 9
e al mare « 758,8
Temperatura minima 18° 4 ore 5 ant.
« massima 29° 7 « 3 1[4 pom.
« media 24° 0
Umidità relativa media 62.
Nebulosità media 5/10.
Vento SW;W,NW SSE.
Altezza di acqua caduta dalle 9 ant. alle 9 ant. del 9 mm. 1.6.
Gocce pioggia dalle 4 alle 4 1[4 pom.

*Giorno 9 Luglio*

Ore 9 ant. barometro a 0° mm. 758,1.
« termometro 22° 9.
« aspetto dell'atmosfera: quasi-nuvolo
« vento N debole.
Temperatura minima 18° 4 ore 4 ant.

**PACIFICO CAVALIERI** Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

## Amministrazione Consorziale
### DEL II CIRCONDARIO
### POLESINE SAN GIORGIO

Di conformità all' avviso N. 715 delli 4 Giugno p. p. 1887 si è oggi stesso proceduto alla DICIANNOVESIMA ESTRAZIONE in numero di 25 cartelle del Prestito BONIFICA GALLARE delle quali 14 di prima e 11 di seconda emissione, essendo sortiti i seguenti numeri:

PRIMA EMISSIONE

1783 - 1397 - 1460 - 2126 - 147 - 2434 - 033 - 922 - 2382 - 762 - 1924 - 1362 - 2456 - 346.

SECONDA EMISSIONE

2880 - 3180 - 4048 - 2569 - 3296 - 2684 - 3031 - 3236 - 3549 - 2526 - 3734

Ed è parimenti seguita l' Estrazione Diciannovesima dei 40 dei *coupons* insoluti 15 Luglio 1878 e 15 Gennaio 1879 portante i numeri

4045 - 644 - 2908 - 3750 - 3287 - 4094 - 3508 - 388 - 260 - 3561 - 87 - 1225 - 129 - 2921 - 56 - 984 - 350 - 3380 - 1688 - 1496.

I quali venti numeri comprendono i 40 *coupons* suddetti.

Ciò deducesi a pubblica notizia per intelligenza e norma dei possessori delle relative Obbligazioni.

Ferrara 4 Giugno 1888

*Il Presidente*
ALESSANDRO march. DI-BAGNO

Alla diffida inserta nei Numeri 147, 150 e 152 di questo Giornale dalla sig.ª Caterina Baraldi, il sottoscritto risponde che la medesima allarma ingiustamente un diritto di proprietà sulla casa situata in Copparo, Via Motta al civico N. 155, mentre non le appartiene che il suolo sul quale venne fatta da lui costruire la casa stessa; e che perciò egli solo può e deve disporne senz'alcuna ingerenza diretta per la parte di detta signora, tranne la compartecipazione d'usufrutto, se è come nella misura che sarà dovuta.

Laonde il sottoscritto dichiara a chicchessia che egli non sarà mai per riconoscere e ratificare qualsiasi contratto di locazione o di vendita venisse fatto o fosse già stabilito dalla signora Baraldi, o da chi per lei, senza il concorso e l'autorizzazione dello scrivente; il quale intende valersi dei mezzi di legge rivendicare la sua proprietà e per essere interamente indennizzato delle ingiuste pretese della signora Baraldi.

*Michele Manfrini*